

Rassegna del 12/03/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

12/03/2020	Sole 24 Ore	3	Virus, l'Oms dichiara la pandemia Conte: nuova stretta in tutta Italia - Zona rossa in tutta Italia Alt ai negozi, aperti solo alimentari e farmacie	Monaci Sara - Perrone Manuela	1
------------	-------------	---	--	----------------------------------	---

SCENARIO

12/03/2020	Arena	9	Pmi, bene la Cig «Ma con più fondi e per più tempo»	Va.Za.	3
12/03/2020	Arena	30	Tav Brennero, riparte il progetto	Giardini Enrico	4
12/03/2020	Gazzettino	8	Camion in fuga, coda di 80 chilometri al Brennero - Brennero chiuso, 80 km di Tir in fila Vasco e gli italiani bloccati all'estero	Guasco Claudia	6
12/03/2020	Gazzettino Venezia	12	Spinea, il Consiglio si spacca sull'accordo con Ater - Accordo fra Comune e Ater: il Consiglio si spacca in due	Fusaro Melody	8
12/03/2020	Gazzettino Venezia	9	Ambientalisti all'attacco su via del Tinto Tre associazioni: il progetto va bloccato - «Via del Tinto va bloccata»	Sperandio Alvise	10
12/03/2020	Gazzettino Venezia	9	In vigore i nuovi canoni ridotti per le case Ater	a.fra.	12
12/03/2020	Gazzettino Venezia	10	Nuovi limiti alle navi per la darsena di San Leonardo	e.t.	13
12/03/2020	Italia Oggi	37	Aree non fabbricabili, no Imu a tutti	Accardi Ilaria	14
12/03/2020	Mattino Padova	33	Ater, nuovi affitti e via ai rimborsi «Canone ridotto nell'85% dei casi»	Scigliano Elvira	15
12/03/2020	Mattino Padova	33	Fondo per aiutare a pagare l'affitto In 1.600 si rivolgono al Comune	...	18
12/03/2020	Nuova Venezia	36	«Accordo con Ater vantaggioso per il Comune»	Tonizzo Massimo	19
12/03/2020	Nuova Venezia	38	«Sos casa, a breve 40 appartamenti»	Abbadir Alessandro	20
12/03/2020	Nuova Venezia	34	Case Ater, in arrivo settemila bollettini «La quasi totalità avrà un affitto ridotto»	Chiarin Mitia	21
12/03/2020	Nuova Venezia	40	Treviso Mare, si sblocca il cantiere per la ciclabile	Monforte Giovanni	23
12/03/2020	Nuova Venezia	40	«Lavori sulle strade per oltre 700 mila euro»	F.Ma.	24
12/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	8	Iniziato il blocco al Brennero passano solo gli italiani sani	Brillo Nicola	25
12/03/2020	Sole 24 Ore	15	Caltagirone, crescono i margini Debito del gruppo in discesa	Dominelli Celestina	26
11/03/2020	Staffetta Quotidiana	4	Coronavirus, decreto economico in Cdm venerdì	...	27
12/03/2020	Tribuna-Treviso	32	Buche e porfido, un milione per rifare le strade	F. D. W.	28

Virus, l'Oms dichiara la pandemia

Conte: nuova stretta in tutta Italia

L'EMERGENZA SANITARIA

L'Organizzazione mondiale della sanità alza l'allarme: «Preoccupati dall'inazione»

Stop a tutti i negozi (tranne i beni di prima necessità)
Le fabbriche restano aperte

Garantiti i trasporti pubblici
Arcuri commissario delegato agli acquisti per l'emergenza

L'Oms ha dichiarato che la diffusione del coronavirus è diventata una «pandemia», che ora sta allungando la sua ombra in Europa e Usa. E che va combattuta con ogni arma, non con «l'allarmante inazione di alcuni Paesi». «Bene l'Italia, siamo fiduciosi». Intanto il governo italiano vara un inasprimento delle misure già varate per contenere il virus (il bilancio si aggrava: ieri 2mila contagi in più): da oggi chiusura dei negozi in tutta Italia tranne quelli di beni di prima necessità (alimentari, farmacie, edicole); stop alle attività lavorative, tranne le fabbriche, garantiti i trasporti pubblici. Arcuri commissario delegato agli acquisti per l'emergenza

— alle pagine 2-3

Zona rossa in tutta Italia

Alt ai negozi, aperti solo alimentari e farmacie

Le attività. Le fabbriche potranno continuare a produrre se garantiscono misure di sicurezza. Conte: serviranno due settimane. La risposta in serata dopo il pressing dei governatori, Fontana in testa. Garantiti i servizi bancari

**Sara Monaci
Manuela Perrone**

Chiudono in tutta Italia bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici, negozi, eccetto quelli per i beni di prima necessità e le farmacie. Restano aperti i servizi essenziali, a partire dal trasporto pubblico, ma anche quelli bancari e finanziari. E le fabbriche potranno continuare la produzione, ma a condizione di garantire la sicurezza dei lavoratori. Stavolta è stato il premier Giuseppe Conte ad annunciare in diretta Facebook in serata la nuova stretta per il Paese nella lotta al coronavirus: «Tutti insieme ce la faremo».

Nel giorno in cui l'Oms ha dichia-

rato la pandemia e la curva di crescita dei contagi non ha accennato ad abbassarsi, il Governo ha integrato il decreto di domenica scorsa, quello che ha istituito nel paese una zona arancione limitando gli spostamenti e l'esercizio delle attività sociali. Il giro di vite è stato preannunciato dal via libera del M5S e del Pd, i due principali partiti della maggioranza giallorossa. E viene incontro alle richieste della Lombardia, che per prima aveva invocato la chiusura di tutte le attività non indispensabili e la riduzione dei mezzi pubblici, sulle orme della zona rossa iniziale di Codogno, dove il contagio rallenta.

La decisione è stata presa dopo

l'ennesima comunicazione del numero dei malati, ieri 2mila in più in tutta Italia, di cui quasi 1.336 nella sola Lombardia (il numero dipende anche dall'arrivo tardivo di alcuni tamponi del giorno prima). In tutto i positivi riscontrati sono 10.590, di cui 5.763 in Lombardia (con la provincia di Ber-



gamo focolaio principale).

Le richieste giunte da Palazzo Lombardia, a cui si sarebbero subito "accodate" anche Piemonte, Lazio, Abruzzo, Sicilia, puntavano a ridurre al minimo le occasioni di contatto: chiusura totale di bar e ristoranti, mentre finora sono rimasti aperti dalle 6 alle 18; dei servizi commerciali non indispensabili; degli esercizi alla persona come parrucchiere e estetisti; dei centri commerciali durante tutta la settimana. A cascata, anche le partecipate pubbliche potranno intervenire per ridurre l'intensità dei mezzi di trasporto cittadino. Restano invece sempre garantite le aperture di supermercati e negozi di generi alimentari; farmacie e parafarmacie; sportelli bancari; attività logistiche legate ai settori fondamentali; uffici pubblici indispensabili; edicole.

Nell'attesa dell'ulteriore decreto, molte aziende si sono autoregolate. Ieri l'Ance Lombardia, l'associazione dei costruttori, si è detta pronta a bloccare i cantieri. Confindustria Lombardia ha chiesto alle aziende di rimanere aperte solo se riusciranno a garantire gli standard rigidi di sicurezza e igiene, e di far lavorare solo le attività primarie - alimentare, farmaceutico e medicale - e la filiera connessa. In Lombardia molte attività commerciali stanno chiudendo in queste ore, dai negozi ai ristoranti agli alberghi. Oltre il 70% ha già tirato giù la saracinesca. Ieri anche la Rinascente, simbolo dello shopping milanese. Ma non avviene solo in Lombardia. Federalberghi Veneto

ha dichiarato che molte strutture hanno chiuso, la totalità a Venezia. Il sindaco di Messina ha detto che nel giro di 2 giorni tutto sarà chiuso tranne i supermercati (chiusi anche gli uffici comunali), visto che in città non ci sarebbero sufficienti posti in terapia intensiva qualora il contagio dovesse estendersi. La catena italiana Burger King ha chiuso i suoi ristoranti.

Per quanto riguarda l'andamento del contagio e del lavoro ospedaliero, da sottolineare che ieri l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha parlato di un incremento costante di 500 ricoverati al giorno, un numero che si è stabilizzato: «Vedremo se questo dato ha una rilevanza statistica». A preoccupare ancora una volta sono le terapie intensive: ieri sono arrivate 94 persone in più, 560 in tutto in Lombardia. «Abbiamo 947 posti letto, ne abbiamo aperti 43 in più e nei prossimi giorni ne troveremo altri 150-200». Una corsa a cercare posti in qualunque angolo di ospedale, e a valutare se oltre agli strumenti tradizionali si possono utilizzare i caschi con i respiratori. Questa risposta, già difficile per la Lombardia, metterebbe in ginocchio la maggior parte delle regioni italiane, soprattutto quelle del Sud. Per questo il governo interviene ad evitarlo. Intanto il paziente numero 1, il manager 38enne della Unilever, ieri ha ricominciato a parlare: sta uscendo dalla malattia e presto tornerà a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulio Gallera.

L'assessore al Welfare di Regione Lombardia ha sottolineato: «Il sistema è molto sotto pressione e ogni giorno 500 persone in più sono complesse da gestire, ma è un dato che rimasto costante da una settimana»

Ieri i nuovi decessi in Italia sono stati 196, di cui il 2% da 50 a 59 anni. Il totale è arrivato a quota 827

AMMORTIZZATORI. Dopo l'intesa in Regione

Pmi, bene la Cig «Ma con più fondi e per più tempo»

I nodi dell'accordo sottolineati da Confapi e Confartigianato

Limite temporale e copertura insufficiente. Sono i nodi dell'accordo firmato l'altro ieri da Regione e parti sociali per l'accesso alla cig in deroga da parte delle aziende con meno di sei dipendenti nei settori non coperti da cig straordinaria. Lo rileva il presidente di Confapi Veneto, Manfredi Ravetto insieme al sistema di Confartigianato.

«L'accordo è una risposta importante ai lavoratori e alle imprese», sottolinea Ravetto. «Come ha evidenziato l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan restano criticità a partire dal limite temporale di un mese e dalla copertura insufficiente e che auspichiamo sia modificata nel prossimo decreto. C'è poi la questione del sostegno al reddito dei lavoratori autonomi, oggi riferibile solo al Comune di Vo', nel Padovano». Il decreto 9 del 2 marzo mette a disposizione 40 milioni di euro. La stima delle associazioni supera 235 milioni per tre mesi.

In Veneto sarebbero usabili risorse accantonate grazie a un'oculata gestione delle cri-

si aziendali degli anni passati per 58 milioni di euro, cui se ne aggiungono 5,5 sbloccati dalla Giunta con una variazione di bilancio. Nei prossimi giorni arriveranno anche le linee guida mirate ai settori più colpiti come il turismo a quelli mai prima d'ora oggetto di ammortizzatori, come cultura e spettacolo.

«Per le imprese artigiane», commenta Roberto Iraci Sarreri, presidente di Confartigianato Imprese Verona, l'intesa è un ulteriore strumento che amplia la dotazione di sostegno al reddito, già garantita tramite Fondo di solidarietà della bilateralità artigiana. Da subito potrà dare un concreto aiuto a tutte le micro imprese del turismo, pubblici esercizi, terziario, scuole private che occupano da uno a cinque addetti».

Il plafond però «dev'essere integrato dal governo», precisa Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Imprese Veneto «E nei prossimi provvedimenti ci aspettiamo l'implementazione della copertura temporale». • **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manfredi Ravetto



I TRENI SUPERVELOCI. Si lavora dopo due anni di stop per definire il tracciato, diverso dallo storico. Ieri riunione a Palazzo Barbieri, la prossima settimana con Ferrovie

Tav Brennero, riparte il progetto

Il governo stanziava 10 milioni per le nuove linee da Verona Porta Nuova a Pescantina D'Arienzo (Pd): «Ma il Comune è in ritardo». Segala: «No, vicino l'accordo con Rfi»

Enrico Giardini

Riparte dopo uno stop di due anni l'iter per il progetto del tratto della Tav tra la stazione di Verona Porta Nuova e Pescantina, il lotto 4 sulla linea del Brennero. A Palazzo Barbieri l'assessore alla pianificazione urbanistica Ilaria Segala ha messo a punto con i tecnici comunali i contenuti dell'accordo procedimentale per attuare il protocollo d'intesa del 14 maggio 2013. In pratica si tratta del quadruplicamento della linea per i treni di accesso a sud alla galleria di base del Brennero Fortezza-Verona, per la parte appunto che insiste nel territorio comunale scaligero.

Questa settimana tra l'altro, come fa sapere il senatore del Pd Vincenzo D'Arienzo, il Governo ha stanziato un finanziamento di 10 milioni per proseguire la progettazione dell'ingresso nel nodo di Verona della Tav.

Il nuovo tracciato Tav previsto nel lotto 4 si discosta da quello della linea storica, tra Pescantina e Verona. All'altezza di Pescantina, in direzione città, quello nuovo punta a Boscomantico - ed è previsto un ponte sull'Adige - e quindi in zona la Sorte si affianca alla linea storica per

poi puntare verso la città, fino alla stazione di Porta Nuova. I binari dunque saranno quattro, per i treni superveloci ma anche per gli altri.

Ma che cosa prevede l'accordo a cui si sta lavorando, e che verrà esaminato la settimana prossima, in municipio, dal Comune e da Rete ferroviaria italiana? Anzitutto a volerlo è stato il commissario straordinario del Governo Ezio Facchin, che ha l'incarico di accelerare la costruzione dei nuovi accessi da nord al nodo di Verona, in funzione della galleria. Rfi e Comune sono i firmatari dell'accordo che poi coinvolge anche la Provincia di Verona e la Regione Veneto.

Il Comune di Verona, in base all'accordo, dovrà predisporre il masterplan dell'area interessata, in primis individuandone il perimetro. Poi si dovrà procedere alla rappresentazione dei sistemi di trasporto e poi parchi, residenze, infrastrutture di interesse pubblico. E poi altri interventi e opere che dovranno ricucire il territorio compreso tra Parona e San Massimo. Si dovrà poi migliorare la zona a est e a ovest della linea ferroviaria, che non costituirà più una barriera. Sullo stato dell'arte del progetto, però, lo

stesso senatore D'Arienzo lancia un "j'accuse" all'Amministrazione Sboarina. «Abbiamo deciso il finanziamento del Governo - che con il Pd considera questa tratta fondamentale - nonostante da oltre un anno sia stato depositato in Comune di Verona l'accordo e il progetto preliminare relativo alla tratta alta capacità Verona/Pescantina e ancora non è stato fornito l'imprescindibile parere».

Su questo punto l'assessore Segala però ribatte, dicendo che «non c'è alcun progetto preliminare depositato e anzi sarà in base a quello, che dovrà predisporre Rfi, che noi prepareremo il masterplan per il lotto 4, con tutte le nostre indicazioni, che comprenderanno anche eventuali espropri».

Per quanto riguarda i tempi, dunque, l'assessore all'urbanistica sottolinea che «si sta riprendendo in mano dopo due anni il nodo di Verona, e noi lo facciamo insieme a Rfi. Il lavoro era stato interrotto nel febbraio di due anni fa e ora ci rimettiamo mano. A Rfi dunque presentare lo studio per il masterplan». L'iter progettuale sulla Tav Brennero, dunque, riparte. E intanto anche nel Veronese, sulla Tav Brescia-Verona, i cantieri proseguono. ●





Un cantiere dell'Alta velocità ferroviaria lungo l'autostrada A4 vicino al casello di Peschiera

Camion in fuga, coda di 80 chilometri al Brennero

Il blocco è scattato alle dieci del mattino di ieri e già nel primo pomeriggio un serpentone di tir in fuga dall'Italia ha iniziato a materializzarsi sull'autostrada del Brennero, fino a raggiungere 80 chilometri di coda, una fila infinita. Dopo le prove generali di ieri al confine con i controlli sanitari a campione, l'Austria è passata ai fatti. Alle 10 le autorità austriache hanno iniziato a fermare tutti i veicoli in uscita dall'Italia per le verifiche sanitarie anti coronavirus, seguendo le procedure previste dal decreto firmato nella notte da Vienna. Ogni veicolo viene fermato. Gli austriaci possono entrare, ma devono restare in auto-isolamento per due settimane.



Guasco a pagina 8 FRONTIERA Controlli al Brennero

Brennero chiuso, 80 km di Tir in fila Vasco e gli italiani bloccati all'estero

►La mossa di Vienna manda l'autostrada in tilt ►Il Blasco "prigioniero" negli Usa. A decine Code ai valichi elvetic: entrano solo i frontalieri fermi in aeroporto in Spagna: come rientriamo?

TRAFFICO VERSO L'AUSTRIA RIDOTTO AD UNA SOLA CORSIA DOPO MACRON INTERVIENE MERKEL: INIZIATIVA SBAGLIATA IL CASO

MILANO L'Austria entra in azione con la rapidità e l'efficienza di un'operazione militare e per fermare l'invasione del ceppo italiano del coronavirus sigilla i confini. Chiude il Brennero, spalleggiata dall'Alto Adige che per limitare ulteriormente gli spostamenti vieta il traffico sui passi Gardena e Sella. Il blocco è scattato ieri mattina, ma già nel primo pomeriggio un serpentone di tir in fuga dall'Italia si incolonnava sull'autostrada del Brennero: ottanta chilometri di coda, una fila infinita completamente ferma da prima di Bolzano. Dopo le prove generali di martedì al confine, con i controlli sanitari effettuati a campione, il governo austriaco ha messo in atto il piano: alle 10 in punto le autorità hanno iniziato a fermare tutti i veicoli in uscita dall'Italia per le verifiche anti Covid-19, seguendo le procedure

previste dal decreto firmato nella notte da Vienna.

SERBATOI PIENI

La notizia nel frattempo si era diffusa e già all'alba tir e auto si sono messi in fila puntando verso il valico a 1.372 metri di quota, nella speranza di varcare il confine. Un disastro economico e umano, con i camion carichi e decine di persone abbandonate alla stazione ferroviaria del Brennero o respinte al confine. Con l'Italia isolata, prevede Coldiretti, sono a rischio 44,6 miliardi di esportazioni agroalimentari, mentre ogni transito di camion costerà 450 euro in più. «Tenuto conto dei 100.000 passaggi realizzati in uscita al mese, la spesa che sopporterà l'export italiano è di oltre 50 milioni di euro al mese», calcola l'Anita, associazione di imprese dei trasporti aderente a Confindustria. Nei pressi del confine, dove gli austriaci hanno riattivato nel giro di poche ore alcune strutture anti-migranti realizzate nel 2016 e finora mai utilizzate, il traffico è ridotto a un'unica corsia. Ogni veicolo, auto e tir, viene fermato. I cittadini austriaci possono entrare, con l'obbligo di auto-isolamento per due settimane. Gli italiani residenti in Au-

stria devono presentare un certificato medico. Un altoatesino che a suo dire deve recarsi a Innsbruck per una commissione, viene mandato indietro senza troppi complimenti. I poliziotti controllano la temperatura a tutti, ma verificano anche che il serbatoio sia abbastanza pieno per raggiungere la Germania senza tappe alle pompe di benzina: secondo il decreto, infatti, può entrare solo chi è residente in Austria oppure chi attraversa il Paese senza soste. Bloccati al confine anche i treni, vietato attraversare la linea del Brennero a piedi, gli italiani che stanno tornando dall'Austria vengono fatti scendere alla stazione prima del valico. L'Oms ha dichiarato il coronavirus una pandemia, eppure i Paesi confinanti considerano il contagio una questione italiana. Oltre ad



Austria e Slovenia, la Svizzera ha sigillato nove dogane secondarie per incanalare il traffico nei punti di frontiera più grandi e controllare gli ingressi, solo i frontaliari possono passare. «Chiudere le frontiere non è il modo adeguato di reagire», attacca la cancelliera tedesca Angela Merkel e la Commissione europea richiama all'ordine i dissidenti: «Gli Stati membri dovrebbero valutare se il ripristino dei controlli ai confini interni sia utile».

VERSO LO STOP DEGLI USA

Intanto però l'Italia è sempre più isolata, a causa della fuga delle compagnie aeree centinaia di connazionali non riescono a partire da Barcellona e la Farnesina sta organizzando il rientro via mare a Civitavecchia. Mentre le autorità statunitensi stanno valutando lo stop agli ingressi dei viaggiatori provenienti dall'Europa, come riferisce nel corso di un'audizione al Congresso Ken Cuccinelli, vice segretario a interim del dipartimento della Sanità. Sarà impossibile entrare ma

al momento il problema è uscire, a causa dall'interruzione dei collegamenti via cielo da parte di molte compagnie. E una delle vittime è Vasco Rossi: «Corona... quando il gioco si fa duro i duri cominciano a ballare! Sto cercando di tornare in Italia. Ad ogni costo!», scrive il rocker di Zocca da Los Angeles. Postando su Instagram un collage di foto nelle quali indossa una mascherina nera.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DECISIONE DI VASCO

«Voglio tornare in Italia al più presto. Tenete duro». Così Vasco Rossi su Instagram da Los Angeles dove sta registrando un nuovo disco



Un poliziotto austriaco ferma le auto provenienti dall'Italia al confine del Brennero

Spinea, il Consiglio si spacca sull'accordo con Ater

Accordo tra Comune di Spinea e Ater ma il Consiglio si spacca in due. Secondo Massimo De Pieri, delle minoranze, alla riunione dei capigruppo si era deciso di rinviare ma la maggioranza è stata di altra opinione. Tra le polemiche si arriva comunque alla votazione e l'opposizione lascia l'aula. L'intesa è stata comunque approvata. L'accordo nasce per mettere fine a una questione che va avanti dal 2005, quando il Comune aveva sottoscritto con Ater un accordo che prevedeva l'acquisto, da parte dell'azienda, dell'area dell'ex scuola elementare Bennati per costruire un nuovo edificio di edilizia convenzionata.

Fusaro a pagina XII



EDILIZIA CONVENZIONATA
L'ex scuola Bennati a Spinea

Accordo fra Comune e Ater: il Consiglio si spacca in due

► Le minoranze, che chiedevano un rinvio, lasciano l'aula, vota solo la maggioranza
► L'intesa prevede alloggi per gli indigenti e un conguaglio in opere da parte dell'azienda

**MASSIMO DE PIERI:
«LA COMUNITÀ
È STATA TENUTA
IN SCACCO PER 15 ANNI,
QUESTA È UNA SCONFITTA»
SPINEA**

Divide il consiglio comunale l'accordo transattivo tra il Comune di Spinea e l'Ater. Secondo Massimo De Pieri, delle minoranze, alla riunione dei capigruppo si era deciso di rinviare ma la maggioranza è stata di altra opinione. Tra le polemiche si arriva comunque alla votazione e l'opposizione lascia l'aula. L'intesa è stata approvata

L'accordo nasce per mettere fine a una questione che va avanti dal 2005, quando il Comune aveva sottoscritto con Ater un accordo che prevedeva l'acquisto, da parte dell'azienda, dell'area dell'ex scuola elementare Bennati (che era in pessime condizioni) per costruire un nuovo edificio di edilizia convenzionata. Ater avrebbe dovuto versare 1,2 milioni al Comune. Oggetto dell'accordo anche il secondo piano della ex scuola media Ungaretti: il Co-

mune l'ha ceduto all'Ater per realizzare 8 alloggi da assegnare a famiglie in difficoltà, l'azienda in cambio avrebbe ristrutturato il piano terra.

«Nel 2008, iniziati i lavori - ha spiegato il vicesindaco Edmondo Piazzini - Ater ha iniziato a fare melina, sostenendo che il prezzo non fosse più di mercato. Dopo le elezioni la giunta Checchin ha portato avanti la questione cercando un dialogo fino al 2014 quando si è arrivati alla rottura della trattativa, puntando a una soluzione giudiziaria che però non è mai stata percorsa». Allo stato attuale l'Ater ha rispettato la prima parte dell'accordo (realizzando 8 alloggi e ristrutturando la ex media Bennati, divenuta casa delle associazioni), ma non la parte che riguarda la cessione del terreno della ex scuola elementare, né il versamento degli 1,2 milioni al Comune. Tema oggetto della transazione a cui è arrivata la giunta Vesnaver con un nuovo, parziale accordo: «Si prevede - ha aggiunto Piazzini - oltre agli appartamenti e ai garage alla Bennati, che si faccia un conguaglio tra le opere realizzate alla Giussani e i soldi che l'Ater do-

veva al Comune. Si libera poi il terreno della Bennati dal vincolo e Ater non realizzerà più i condomini».

PERPLESSITÀ

Il consigliere Emanuele Ditadi ha ricordato che la giunta Tessari aveva speso 600mila di quei 1,2 milioni che l'Ater non ha mai versato: «La giunta Checchin ha dovuto ripianare con risparmi sul bilancio e quindi con meno opere per la città». Piazzini ha ribattuto indicando che gli 8 appartamenti sono di edilizia sovvenzionata per le famiglie indigenti: «Abbiamo dato comunque un valore aggiunto per le questioni sociali». De Pieri esprime le sue perplessità e chiede di rinviare il voto: «La comunità è stata tenuta in scacco per 15 anni, questo accordo è una sconfitta. Se Ater vende gli appartamenti, sistema altri alloggi a Spinea per metterli a disposizione dei nostri concittadini». Idea accolta da Piazzini, che ha dato garanzie di portarla avanti con Ater. Ma la maggioranza decide di andare al voto lo stesso e l'opposizione lascia l'aula.

Melody Fusaro





IL VICESINDACO PIAZZI

«Otteniamo una risposta
a un problema sociale e avremo
appartamenti di edilizia sovvenzionata
Svincolato il terreno Bennati»



LUNGA VERTENZA L'ex scuola media Bennati prima della ristrutturazione.

Mestre

Ambientalisti all'attacco su via del Tinto Tre associazioni: il progetto va bloccato

Tre associazioni ambientaliste chiedono al Comune di intervenire per fermare l'iter del piano immobiliare di via del Tinto a Mestre. Chiamati in causa gli uffici dell'assessorato all'Urbanistica che hanno avallato il progetto che prevede la costruzione di 29 villette e tre condomini.



Sperandio a pagina IX VIA DEL TINTO Alberi abbattuti

«Via del Tinto va bloccata»

► Tre associazioni ambientaliste chiedono al Comune di intervenire per fermare l'iter del piano immobiliare ► Chiamati in causa gli uffici che hanno avallato il progetto che prevede 29 villette e 3 condomini

URBANISTICA

MESTRE «È incredibile come dieci anni fa gli uffici dell'Urbanistica del Comune possano avere emesso un "attestato di regolarità" per un progetto che violava, e viola, ben tre vincoli assoluti di edificabilità posti da tre piani che devono essere rispettati. Ed è incredibile che l'amministrazione attuale resti inerte: cosa aspetta a verificare lo stranissimo iter di questo progetto che produce una clamorosa speculazione edilizia e a revocarne l'autorizzazione?»

FASCE DI RISPETTO

Michele Boato, portavoce di Amico Albero, Andrea Sperandio, coordinatore di Mestre Mia e Paolo Franceschetti, presidente di Legambiente Venezia, tornano ad attaccare sulla lottizzazione di via del Tinto a Carpenedo, dove la società Dream House costruirà un vero e proprio nuovo quartiere composto da 29 villette unifamiliari e tre condomini da cinque appartamenti ciascuno nell'ampio appezzamento che dà verso il Terraglio. Le loro osservazioni nascono dalle carte di cui sono venuti in possesso grazie all'accesso agli atti fatto dalla Lipu e dal gruppo consi-

liare a Ca' Farsetti dei Cinquestelle. «A non essere rispettate – spiegano entrando nel dettaglio – sono la fascia di 50 metri

da via del Tinto posta dal Piano territoriale della Provincia di Venezia; la fascia di 250 metri dal perimetro del bosco di Carpenedo posta dalla Vinca (Valutazione di incidenza ambientale); e la fascia da oltre 300 metri, al suo vertice, dal bosco posta dal Palav-Piano ambientale della Laguna di Venezia, norma regionale e quindi di valore superiore alle due precedenti. Ricordiamo, peraltro, che il bosco è area tutelata come Zona di protezione speciale dalla direttiva europea Habitat».

Boato, Sperandio e Franceschetti (ma altre associazioni sarebbero prossime ad aderire alla mobilitazione) ricordano che «il compito degli uffici, nel rilasciare l'attestato, è di verificare che il progetto non incorra in alcun divieto di legge. Ma l'ufficio, sbadatamente, non ha svolto questo compito e ha citato, per attestare la regolarità del progetto, un parere della Soprintendenza che riguardava esclusivamente l'aspetto paesaggistico. La cosa più sorprendente è che questa dimenticanza cozza contro il fatto

che gli stessi progettisti hanno segnalato la presenza di questi tre vincoli nella planimetria principale del progetto».

VINCOLI IGNORATI

Fin qui il passato, si direbbe, eppure il Comune se volesse potrebbe intervenire oggi stesso per correggere l'errore. «La famosa sentenza del Consiglio di Stato, invocata dai proprietari del fondo per procedere con l'abbattimento degli alberi, la tombatura del fossato e l'imminente sventramento di via del Tinto, approva il progetto "salvo l'osservazione dei vincoli del Palav" che invece vengono ignorati perché impediscono le edificazioni – osservano Boato, Sperandio e Franceschetti – A questo punto, i cittadini, che di persona in 4.500 hanno firmato contro questo progetto, chiedono al sindaco e all'amministrazione comunale che cosa stiano aspettando per verificare lo stranissimo iter di questo progetto e per revocarne l'autorizzazione».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MICHELE BOATO

«I cittadini che hanno firmato contro questo progetto chiedono al sindaco e all'amministrazione di revocare l'autorizzazione»



LOTTIZZAZIONE Tre associazioni ambientaliste chiedono di bloccare l'iter per le case di via del Tinto

In vigore i nuovi canoni ridotti per le case Ater

**VALORE RETROATTIVO
PER LE ALIQUOTE
RIVISTE DALLA REGIONE
SOLO PER IL 15%
DEGLI INQUILINI
CI SONO AUMENTI**

EDILIZIA POPOLARE

MESTRE Pericolo aumenti sventato per i 6.170 inquilini dell'Ater che si erano visti lievitare il canone d'affitto in base alla legge regionale, poi corretta, varata per snidare i "furbetti". Sono entrati in vigore il 1. marzo scorso i canoni di locazione riveduti e corretti dalla Regione attraverso la piattaforma informatica aggiornata con i dati degli assegnatari. «Nella quasi totalità dei casi - scrive l'Associazione regionale fra le Ater del Veneto - i nuovi conteggi determinano riduzioni del canone dovuto». Ma di buono, per gli inquilini, c'è il fatto che i nuovi canoni hanno valore retroattivo dalla data del 1. luglio scorso. Gli affitti saranno ripartiti in più mensilità «e dovranno essere corrisposti nel più breve tempo possibile, comunque in ogni caso entro il 31 dicembre di quest'anno».

I PARAMETRI

I nuovi canoni hanno recepito le indicazioni concordate a suo tempo con le forze politiche e i sindacati che contestavano gli aumenti: il limite di reddito Isee per mantenere il diritto alla casa passa da 20 a 35mila euro, la permanenza nell'alloggio, in caso di sfioramento del tetto, è garantita alle persone con più di 65 anni di età, e per gli assegnatari in base alla nuova legge la soglia di reddito annuo per mantenere la casa passa da 20 a 26mila euro. Sono inoltre state introdotte alcune modifiche nel cal-

colo della situazione economica degli inquilini: i proprietari di immobili non alienabili o utilizzabili potranno ottenere un ricalcolo del parametro Isee. Quanti vivono in un alloggio di dimensioni superiori del 50% rispetto al regolamento regionale possono chiedere il trasferimento o pagare un canone superiore e il valore massimo del canone "sopportabile" scende dal 25 al 18% del reddito del nucleo assegnatario. Chi invece dovesse pagare canoni significativamente superiori, con un reddito inferiore a 15mila euro l'anno, potrà farlo con aumenti graduali spalmati nell'arco di tre anni. Nel complesso, a livello regionale si calcola che per l'85% degli inquilini i nuovi canoni saranno ridotti a quelli attuali, e solo il 15% li vedrà aumentati in base alle migliorate condizioni economiche rilevate dalla piattaforma regionale di calcolo.

«C'è soddisfazione per questo risultato - commenta il presidente dell'Ater veneziana Raffaele Speranzon, che a livello metropolitano amministra 10.375 alloggi - Come annunciato, i nuovi canoni sono stati calcolati con tutele per gli anziani e i disabili, e hanno effetto retroattivo da luglio 2019. È importante, soprattutto in questo momento, l'attività informativa nei confronti degli inquilini, che stiamo cercando di portare avanti a distanza».

Ciò a causa dell'emergenza sanitaria che ha limitato la possibilità di spostamento e di accesso agli uffici pubblici. «Abbiamo dovuto sospendere momentaneamente gli incontri con gli inquilini sul territorio - prosegue Speranzon - ma abbiamo potenziato le linee telefoniche e continuo ad incontrare gli inquilini, solo che gli appuntamenti ora si svolgono con FaceTime». (a.fra.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVI CANONI Il presidente dell'Ater Raffaele Speranzon



Nuovi limiti alle navi per la darsena di San Leonardo

► Ridotto il pescaggio
 A rilento le pratiche
 per lo scavo dei canali

PORTO

MESTRE Un altro passo indietro nell'operatività del porto. Si tratta di un piccolo passo ma sempre nella direzione sbagliata: la Capitaneria di porto ha emesso una nuova ordinanza che riduce i limiti massimi di pescaggio anche per accedere alla darsena San Leonardo che, lungo il canale Malamocco-Marghera, il canale dei Petroli, ospita le navi chimichiere e quelle che portano petrolio. Questo tipo di traffico si è ridotto negli anni a causa della chiusura delle fabbriche del petrolchimico e della riconversione della raffineria in bioraffineria, ma navi di quel tipo continuano ad entrare e a scaricare i loro prodotti che, via pipeline, vengono inviati a Marghera e, da lì, anche ai petrolchimici della pianura Padana.

La nuova riduzione di pescaggio per le navi più grandi di questo genere (con larghezza fino a 33 metri il pescaggio scende a 11 metri, e per quelle fra i 33 e i 45 metri scende a 10,50 metri) segue quella decretata lo scorso ottobre che ha portato il limite di pescaggio per tutto il canale dei Petroli a 10,20 metri dagli 11,50 concessi dalla Legge Speciale, riduzione che ha portato alcune compagnie di navi container ad abbandonare lo scalo veneziano.

Intanto le pratiche per sbloccare gli interventi di escavo dei canali, in modo da riportare la profondità ai livelli ottimali e far cambiare le ordinanze alla Capitaneria di porto, vanno a rilento a causa delle lungaggini dei vari Ministeri competenti nel dare autorizzazioni per un'attività che è di ordinaria manutenzione. Dopo le interminabili attese per ottenere i permessi per scaricare fanghi all'isola delle Tresse e al molo Sali nel canale industriale Nord, e le altrettanto infinite attese per il nuovo Protocollo fanghi e il Piano morfologico della laguna (che, con l'emergenza coronavirus, sono finiti ancora più sotto nella pila di faldoni sistemata nei vari uffici che se ne occupano), un'altra doccia fredda per il porto veneziano è arrivata alla fine dello scorso mese quando il Provveditorato alle Opere pubbliche del Triveneto (Piopp) ha inviato a Roma la richiesta (già sollecitata da mesi dal ministero dell'Ambiente) di un parere preventivo della commissione Via per il progetto di dragaggio del canale Malamocco Marghera, una sorta di screening sulla assoggettabilità o meno dell'intervento a una valutazione di impatto ambientale vera e propria. Un altro inciampo che allungherà ulteriormente i tempi: se va bene per la valutazione di assoggettabilità ci vorranno un paio di mesi, se invece va male e la commissione dovesse sottoporre il progetto a Via, l'intera procedura potrebbe richiedere due-tre anni. E nel frattempo il porto, in una lenta agonia, perderà altri traffici. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTO Pescaggio ridotto



PER TERRENI AGRO-SILVO-PASTORALI IN COMPROPRIETÀ

Aree non fabbricabili, no Imu a tutti

In caso di comproprietà da parte di più soggetti di un'area edificabile sulla quale persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale è ancora valida ai fini Imu la finzione giuridica che considera questi terreni non fabbricabili, non solo per i coltivatori diretti (Cd) o imprenditori agricoli professionali (Iap), ma per tutti gli altri comproprietari privi di tale qualifica.

A ribadire la sussistenza di tale principio nella disciplina dell'Imu è la risoluzione n. 2/DF del 10/3/2020 del dipartimento delle finanze. Il dubbio da cui è originato il quesito rivolto al Mef è nato dalla lettura dell'art. 1, co. 743 dell'art. 1 della l. 160/2019 nella parte in cui precisa che in presenza di più soggetti passivi con riferimento a un medesimo immobile, ognuno è titolare di un'autonoma obbligazione tributaria e nell'applicazione dell'imposta «si tiene conto degli elementi soggettivi ed oggettivi riferiti ad ogni singola quota di possesso, anche nei casi di applicazione delle esenzioni o agevolazioni». È risultato probabilmente poco chiaro come questa disposizione potesse interagire con il comma 741 in base al quale sono considerati non fabbricabili i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, comprese le società agricole di cui all'art. 1, c. 3, del dlgs 99/2004, sui quali persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura e all'allevamento di animali. A stoppare ogni dubbio interpretativo sono intervenuti i tecnici delle finanze che innanzitutto confermano le conclusioni a cui si era arrivati in precedenza con la vecchia Imu e fanno poi rinvio alla giurisprudenza della Cassazione che da ultimo con sentenza 23591/2019 ha sottolineato che nel caso in cui il terreno in esame posseduto da due soggetti ma condotto da uno solo, che abbia comunque i requisiti sopra individuati, l'agevolazione si applica a tutti i comproprietari. Ricorrendo tali presupposti, infatti, si deve prescindere dall'obiettivo potenzialità edilizia del terreno che sconta l'Imu in relazione al suo valore catastale. «La considerazione, in questi casi, dell'area come terreno agricolo ha quindi ca-

rattere oggettivo e, come tale, si estende a ciascuno dei contitolari dei diritti dominicali». La Corte precisa, infatti, che la persistenza della destinazione del fondo a scopo agricolo integra una situazione incompatibile con la possibilità del suo sfruttamento edilizio e tale incompatibilità, «avendo carattere oggettivo, vale sia per il comproprietario coltivatore diretto che per gli altri comunisti». Il carattere oggettivo a cui fa riferimento la Corte è stato, quindi, il principio ispiratore della disposizione del comma 743, che ha dato ad esso veste normativa. Ciò induce, quindi, a ribadire che la nuova norma nulla ha innovato rispetto alla disciplina dell'Imu. A corroborare tale tesi rileva la riflessione che sarebbe del tutto irrazionale avallare la contraria opinione, in quanto si arriverebbe a qualificare il medesimo terreno nello stesso tempo come edificabile o come agricolo a seconda della qualità soggettiva dei contribuenti. A creare confusione sulle qualificazioni soggettive ed oggettive ha giocato un forte ruolo l'incrocio di due norme che disciplinano, però, situazioni diverse. C'è, infatti da un lato il co. 741 dell'art. 1, l. 160/2019 che riguarda la qualificazione dell'area ai fini del criterio del calcolo della base imponibile ed ha carattere oggettivo. Dall'altro il co. 758, lett. a), art. 1 della stessa legge che introduce agevolazioni di carattere soggettivo, ai fini, però, del calcolo dell'imposta in concreto applicabile; la norma prevede, infatti, l'esenzione dall'Imu a favore dei soli comproprietari Cd o Iap, mentre nei confronti degli altri comproprietari, trova applicazione il comma 746 e quindi il valore dell'immobile, qualificato come terreno agricolo.

Ilaria Accardi

— © Riproduzione riservata — ■



Ater, nuovi affitti e via ai rimborsi «Canone ridotto nell'85% dei casi»

La revisione dei rincari è diventata effettiva da inizio marzo
Adeguamento retroattivo da luglio, congruagli entro l'anno

La rivoluzione bis dell'Ater è realtà. Dallo scorso 1 marzo sono in vigore i nuovi canoni di locazione degli alloggi di edilizia pubblica residenziale in Veneto per oltre 40 mila inquilini. I nuovi affitti sono stati ricalcolati grazie all'utilizzo della piattaforma regionale che raccoglie tutte le informazioni dei nuclei familiari assegnatari e degli immobili destinati ad edilizia pubblica.

«Per l'85% degli assegnatari – scandisce Gianluca Zaramella, numero uno dell'ente che ha sede in via Raggio di Sole – l'applicazione dei nuovi canoni comporta una riduzione, a volte anche molto consistente, del canone mensile; mentre per il restante 15% l'aumento è determinato dalle migliori condizioni economiche del nucleo assegnatario. Le case Erp in città sono 4.595, di queste 222 sono contratti di anziani over 75 anni che pagano 40 euro; e in provincia 142 famiglie con over 75 anni o disabili che avranno altre agevolazioni».

Secondo le Aziende territoriali delle sette province venete i conteggi dicono che i canoni saranno ridotti nella quasi totalità dei casi e dunque le Ater provvederanno a

restituire agli assegnatari quanto percepito in più dall'1 luglio scorso, data di applicazione delle novità introdotte con la legge regionale 39/2017. Gli importi dovuti saranno ripartiti in più mensilità e dovranno essere corrisposti nel più breve periodo possibile, comunque in ogni caso entro il 31 dicembre di quest'anno.

Le principali novità per gli inquilini riguardano: il limite di reddito Isee per poter mantenere il diritto all'alloggio pubblico, che sale da 20 mila a 35 mila euro per gli assegnatari storici, cioè per gli inquilini entrati in base alla "vecchia" legge 10/1996; la permanenza è garantita, indipendentemente dal reddito, se nel nucleo familiare è presente un anziano over 65 o una persona disabile; per gli inquilini che hanno ottenuto un alloggio pubblico in base alla nuova legge (39/2017) la soglia di reddito annuo per mantenere il diritto all'alloggio sale da 20 a 26 mila euro; l'importo del canone deve essere sterilizzato dall'eventuale applicazione dell'Iva (che è quindi a eventuale carico delle aziende e non degli assegnatari degli alloggi). Inoltre, sono state introdotte alcu-

ne modifiche nel calcolo della situazione economica dell'inquilino e quindi del valore del canone: il valore massimo del canone "sopportabile" scende dal 25 al 18% del reddito del nucleo assegnatario; per i nuclei con redditi fino a 15 mila euro annui e con patrimoni mobiliari fino a 50 mila euro, si prevede una franchigia di 20 mila euro; nel caso in cui l'inquilino sia titolare di immobili non alienabili o non fruibili, potrà richiedere al Nucleo Tecnico di Analisi una rivalutazione del proprio Isee e quindi del valore del canone; nel caso in cui l'assegnatario abiti un alloggio troppo grande, potrà scegliere tra due alternative: la mobilità in altro alloggio di dimensioni inferiori e con canone ridotto, oppure mantenere l'alloggio in assegnazione pagando il relativo canone; per gli assegnatari con redditi fino a 15 mila euro che abbiano evidenziato un significativo incremento del canone, gli aumenti saranno gradualmente spalmati nell'arco di tre anni; se in casa c'è un ultra 75enne con un Isee inferiore a 6 mila euro si applica il canone minimo di 40 euro fino al primo rinnovo, purché in regola con i pagamenti. —

Elvira Scigliano



LE NOVITÀ



Da 20 a 35 mila euro

È il limite di reddito Isee per poter mantenere il diritto all'alloggio pubblico per gli assegnatari "storici", cioè per gli inquilini entrati in base alla vecchia legge regionale 10/1996.



Anziani e disabili

La permanenza è garantita, indipendentemente dal reddito, se nel nucleo familiare è presente un anziano over 65 o una persona disabile.



Da 20 a 26 mila euro

Per gli inquilini che hanno ottenuto un alloggio pubblico in base alla nuova legge 39/2017 la soglia di reddito annuo per mantenere il diritto all'alloggio sale da 20 a 26 mila euro.



Sterilizzazione Iva

L'importo del canone deve essere sterilizzato dall'eventuale applicazione dell'Iva (che è quindi a eventuale carico delle aziende e non degli assegnatari degli alloggi).



Una protesta contro l'aumento degli affitti sotto la sede padovana dell'Ater di via Raggio di Sole

L'INIZIATIVA

Fondo per aiutare a pagare l'affitto In 1.600 si rivolgono al Comune

L'iniziativa era nata nel mezzo del bailamme dei residenti Ater contro gli aumenti decisi dalla Regione Veneto, poi il caso si era sgonfiato con la marcia indietro della giunta veneta guidata da Luca Zaia. Ma è rimasto il fondo straordinario da 200 mila euro messo a disposizione dal Comune per aiutare gli anziani in difficoltà con i pagamenti. E di 6 mila lettere inviate agli inquilini Ater in 1.560 hanno fatto richiesta di contributo. Sono oltre 4 mila le case popolari a Padova, di cui 1.660 sono di proprietà del Comune mentre le restanti sono di proprietà o gestiti da Ater. Sulla base della revisione regionale, «nella direzione di aiutare chi è stato più penalizzato» il Comune sta definendo le modalità di accesso.



«Accordo con Ater vantaggioso per il Comune»

La maggioranza replica alle accuse di un possibile danno «La politica regionale in tema di edilizia residenziale è mutata La transazione sarà positiva»

SPINEA. La maggioranza risponde alle accuse mosse dopo l'ultimo consiglio sull'accordo relativo all'accordo con Ater per la risoluzione del caso degli appartamenti da realizzare in via Giussani e via Bennati e spiega come la soluzione presa avesse il parere positivo e firma di tutti gli enti richiesti e, alla fine, sarà quella economicamente e anche a livello di metri cubi in arrivo più vantaggiosa per l'intera città. La scorsa settimana l'opposizione in Consiglio aveva protestato per un forte danno economico in arrivo per il Comune, con il condono ad Ater di 1,2 milioni per la risoluzione tra il Comune stesso e Ater di quanto già deciso nel 2005, con la previsione dell'acquisto da parte di quest'ultimo dell'area comunale dell'ex scuola Bennati per la realizzazione di edifici di edilizia convenzionata, e una tempistica sbagliata e troppo breve per informarsi e

discutere dell'accordo. Prontamente la replica della maggioranza.

«L'accordo aveva il parere legale positivo e la firma di tutti gli enti richiesti, ragioniere capo, segretario e revisore dei conti. Nelle commissioni tutti i documenti sono stati consegnati, tranne questo parere che è stato inviato 24 ore prima del Consiglio a tutti i consiglieri e consegnato ai capogruppo in riunione nel pomeriggio di giovedì, quindi era noto prima della seduta di Consiglio. Questo parere legale spiega come sono mutate le politiche regionali in materia di edilizia residenziale: la Regione ha inteso privilegiare la ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente, piuttosto che la realizzazione di interventi di nuova costruzione. La transazione ora ipotizzata dal Comune dovrebbe definire in via stragiudiziale una serie di posizioni aperte con Ater da anni, che potrebbero sfociare in contenziosi dagli esiti tutt'altro che scontati, vedi l'ex scuola Ungaretti». —

Massimo Tonizzo



L'ex scuola Bennati, ora sede delle associazioni



«Sos casa, a breve 40 appartamenti»

L'assessore Sacco: garantiremo risposte concrete alla maggior parte delle richieste entro luglio

MIRA. Oltre 110 domande sono state presentate per la graduatoria delle case popolari Ater emessa oltre un anno fa. A fronte di queste richieste il Comune di Mira ne ha accolte una ottantina.

A fare il punto della situazione dell'emergenza casa è l'assessore alle Politiche sanitarie e abitative Francesco Sacco. Il Comune di Mira punta a rendere disponibili 40 appartamenti nel giro di qualche mese in accordo ovviamente con l'Ater. «L'emergenza abitativa a Mira è un problema reale che si trascina da anni» spiega Francesco Sacco «Con l'Ater si sta lavorando proficuamente per destinare il numero maggiore di abitazioni alle persone che ne hanno bisogno». Fra le persone che hanno fatto richiesta di casa con il bando pubblico la metà circa sono famiglie straniere.

«Di queste» spiega Sacco «la maggioranza ha più di 2-3 figli a carico. Molte famiglie provengono dall'area del nord Africa oltre dalla Romania e da tanti anni vivono e lavorano in Italia. Si tratta in tutti i casi di situazioni complicate che il Comune è intenzionato a risolvere in tempi non lunghissimi».

«In questo mese» spiega l'assessore Sacco «sarebbero stati consegnati 4 appartamenti nella zona di via Borromini a Mira Porte ma a causa delle incombenze burocratiche e dei problemi collegati all'emergenza coronavirus l'operazione verrà rinviata alle prossime settimane. Altri appartamenti, circa una ven-

tina, sono disponibili ma servono il cambio di canne fumarie mentre altri in cui gli anziani che vi erano o sono andati in casa di riposo o sono deceduti, hanno bisogno di ristrutturazioni più complesse. Su questo stiamo sollecitando Ater a procedere celermente a compiere i lavori necessari, magari entro il periodo di luglio di quest'anno. In questo modo saranno date risposte ai casi più urgenti sotto il versante abitativo».

Ci sono poi una quindicina di appartamenti che l'Ater sarebbe intenzionato a mettere in vendita. Proprio per questo il Comune di Mira valuterà se chiedere all'agenzia regionale la possibilità di metterli a disposizione se non saranno venduti. «Si tratta di una quindicina di appartamenti» spiega Sacco «che difficilmente troveranno acquirenti visti che finora non sono stati venduti. Proprio per questo dopo essere stati sistemati potrebbero dare una ottima risposta a chi ne ha bisogno in termini di collocamento abitativo».

Sacco sottolinea come finora con Ater ci sia stata la massima collaborazione per cercare di dare risposte alla cittadinanza soprattutto quella in difficoltà a trovare casa. Un altro strumento che da anni il Comune di Mira mette in campo è anche quello del sostegno agli affitti delle famiglie in difficoltà economica con circa una cinquantina di famiglie che vengono aiutate mensilmente. —

Alessandro Abbadir

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore alle Politiche sociali Francesco Sacco



Case Ater, in arrivo settemila bollettini

«La quasi totalità avrà un affitto ridotto»

Soddisfatto il presidente Speranzon: i nuovi canoni tutelano anziani e disabili e sono retroattivi da luglio 2019

Gli aumenti dipendono dalle migliorate condizioni economiche degli affittuari

Mitia Chiarin

Sono in partenza i primi 7 mila bollettini con i nuovi canoni Ater per gli inquilini veneziani, calcolati sulla base della revisione alla legge regionale sugli alloggi pubblici Erp. Un altro lotto di 750 posizioni verrà spedito la prossima settimana dopo gli ultimi conteggi.

«C'è soddisfazione per questo risultato. I nuovi canoni sono stati calcolati con tutele per gli anziani e i disabili, e hanno effetto retroattivo da luglio 2019», fa sapere il presidente dell'Azienda territoriale veneziana, Raffaele Speranzon. Uffici a ranghi ridotti ma l'informazione è doverosa: «Abbiamo dovuto sospendere momentaneamente gli incontri sul territorio, per tutelare la salute pubblica e in ottemperanza alle misure di contenimento, ma abbiamo potenziato le linee telefoniche e continuo ad incontrare gli inquilini, solo che gli appuntamenti ora si svolgono con FaceTime», dice il presidente. Ieri in una nota dell'Arav, tutti i presidenti delle Ater del Veneto hanno annunciato che sono in partenza le lettere di comunicazione, con i relativi bollettini precompilati, che in Veneto interessano oltre 40 mila inquilini assegnatari di un alloggio pubbli-

co di proprietà di Ater, Comuni o municipalizzate. I nuovi canoni, in vigore dal primo marzo, sono stati ricalcolati, non senza problemi, sulla piattaforma regionale che raccoglie tutte le informazioni dei nuclei assegnatari e degli immobili destinati ad edilizia residenziale pubblica, hanno valore retroattivo, dal 1° luglio scorso. «Nella quasi totalità dei casi i nuovi conteggi determinano riduzioni del canone dovuto: le Aziende territoriali delle sette province venete provvederanno a restituire agli assegnatari quanto percepito in più dal 1° luglio scorso, data di applicazione delle novità introdotte con la legge regionale 39/2017». Gli importi dovuti saranno ripartiti in più mensilità e dovranno essere corrisposti nel più breve periodo possibile, comunque entro il 31 dicembre di quest'anno. Per i conguagli occorre invece attendere, visto che i calcoli sono complessi e dipendono da casa a caso per le sopraggiunte modifiche di dati reddituali, della composizione del nucleo familiare o altri fattori che sono intervenuti a modificare le condizioni oggettive in cui si trovano gli assegnatari di alloggi. Le modifiche sono state introdotte dopo mesi di proteste acute la scorsa estate con l'arrivo dei bollettini rincarati. Il limite di reddito Isee per poter mantenere il diritto all'alloggio pubblico sale da 20 mila a 35 mila euro per gli asse-

gnatari storici, cioè per gli inquilini entrati in base alla vecchia legge 10/1996; la permanenza è garantita, indipendentemente dal reddito, se nel nucleo familiare è presente un anziano over 65 o una persona disabile; per gli inquilini che hanno ottenuto la casa con la nuova legge (la 39 del 2017) invece la soglia di reddito annuo per mantenere il diritto all'alloggio sale da 20 a 26 mila euro; nel canone non va applicata l'Iva. Sono cambiati anche i calcoli che portano al valore del canone. Tra le nuove norme c'è anche il fatto che le Aziende e i Comuni agli alloggi valori inferiori con le categorie scadente e normale, anziché quelle superiori normale e ottimo e questo porta ad una diminuzione degli affitti.

Le modifiche legislative e regolamentari approvate da Giunta e Consiglio regionale a fine dicembre, hanno reso più graduale l'applicazione della riforma tutelando gli assegnatari a basso reddito, gli anziani, le persone disabili.

Le Ater ricordano che «per circa l'85% degli assegnatari l'applicazione dei nuovi canoni comporta una riduzione, a volte anche molto consistente del canone mensile, mentre per il restante 15% l'aumento è determinato in misura preponderante alle mutate e migliorate condizioni economiche del nucleo assegnatario e quindi alla presentazione di valori di Isee più elevati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Speranzon, presidente dell'Ater



Una protesta degli inquilini delle case Ater a Venezia dopo l'annuncio, nei mesi scorsi, della revisione dei canoni d'affitto per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica

MEOLO

Treviso Mare, si sblocca il cantiere per la ciclabile

Era fermo da oltre 6 anni Il Comune ha acquisito la proprietà di alcuni tratti di viabilità da parte di Autovie Regione e Veneto Strade

MEOLO. Il Comune di Meolo acquisisce la proprietà di alcuni tratti di viabilità stradale e ciclabile realizzati nell'ambito delle opere complementari alla realizzazione del casello autostradale dell'A4. Tra le aree interessate, figurano un parcheggio e, soprattutto, la pista ciclabile sul cavalcavia autostradale della Treviso Mare. L'accordo è stato raggiunto tra Comune, Autovie, Regione e Veneto Strade. È un passaggio fondamentale per consentire l'avvio del cantiere per il progetto di completamento della pista ciclabile sul cavalcavia.

Quest'ultima è chiusa ormai dal 2014 per la mancanza, ai piedi del cavalcavia, di un attraversamento in sicurezza per i ciclisti e i pedoni diretti alla vicina zona industriale. Il progetto, già discusso nella conferenza dei servizi di fine dicembre, prevede il prolungamento della ciclabile fino all'altezza della parte iniziale dello spartitraffico che divide le due carreggiate verso l'innesto della rotonda del casello. Subito prima del-

lo spartitraffico sarà installato un semaforo a chiamata per consentire l'attraversamento della Treviso Mare a ciclisti e pedoni. La carreggiata sarà allargata per ospitare le fermate dell'autobus.

«Il trasferimento di proprietà di queste aree si doveva fare ancora 5 o 6 anni fa, ma era rimasto fermo», spiega il sindaco Daniele Pavan, «si tratta dell'area della pista ciclabile sul cavalcavia, ma anche di altri spazi ancora di proprietà di Autovie. Sono opere realizzate in occasione della costruzione del casello. La questione della proprietà di queste aree era stata sollevata nella conferenza dei servizi e il trasferimento era un passaggio necessario per avanzare con l'iter del progetto di completamento della ciclabile. Mi è stato confermato che l'iter sta avanzando nei tempi previsti e, a quanto ne so, non è prevista una seconda conferenza dei servizi». Il Comune ha acquisito inoltre la proprietà del parcheggio, da una ventina di posti auto, collocato in via delle Industrie, di fronte all'osteria Caramel. Vi sarà installata anche una colonnina per la ricarica delle auto elettriche. —

Giovanni Monforte

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ciclabile chiusa sul cavalcavia



CAVALLINO

«Lavori sulle strade per oltre 700 mila euro»

CAVALLINO. «Previsto entro la primavera l'avvio dei lavori per la sistemazione e la riasfaltatura delle vie: Fadalto, Brenta, Ca' Ritondeo, Passarelle, Del Geniere, Del Carabiniere, Rizzo, Ancillotto e Danubio». Il vicesindaco Francesco Monica, anche per il 2020 ha stilato, insieme all'ufficio tecnico, la lista delle strade e delle zone che necessitano di interventi di riasfaltatura e di manutenzioni. Da febbraio inoltre è



Gli interventi sulle strade

stata riasfaltata e resa sicura la viabilità di via Porfirogenito e da pochi giorni si è intervenuti in via Petronia e su un tratto di via Treportina. «Oltre agli interventi di viabilità» aggiunge Monica «abbiamo già pianificato una serie di interventi per potenziare l'illuminazione pubblica al fine di rendere maggiormente sicure alcune strade investendo per il 2020 oltre 700 mila euro». Un lavoro costante quello dell'amministrazione Nesto che ha visto in questi cinque anni fare oltre 1.800 interventi di messa in sicurezza per sistemare buche, marciapiedi, asfaltature su un totale di oltre 32 mila metri di strada investendo oltre 3 milioni di euro. —

F.Ma.



I PROVVEDIMENTI AUSTRIACI

Iniziato il blocco al Brennero passano solo gli italiani sani

VENEZIA. Veneto tagliato fuori dai collegamenti ferroviari e stradali con l'estero. Nelle ultime 24 ore si sono intensificati i blocchi per chi ha necessità di lasciare la regione o arrivare. Sul Brennero, a partire dalle 12 di ieri, tutti i veicoli sono controllati. Per quanto riguarda i mezzi pesanti viene rilevata la temperatura dei conducenti (senza febbre si passa). Agli italiani che viaggiano in auto è richiesto un certificato di negatività al Covid-19 (buona salute), chi non ce l'ha viene respinto. Via libera invece per gli stranieri che devono attraversare l'Austria. Tutto questo sta bloccando la A22, che ieri ha registrato code per decine di chilometri. I controlli sono attivi anche per chi intende passare il confine sulla statale.

Collegamenti chiusi pure per chi ha deciso di muoversi sulla rete ferroviaria: Öbb, Thello e Società Ferrovie Udine-Cividale, che durante l'anno servono i capoluoghi del Nordest, hanno bloccato i collegamenti. Öbb ha annunciato la sospensione di tutti i servizi ferroviari fino al 3 aprile compreso. «Il servizio ferroviario da e per l'Italia non è temporaneamente possibile: l'operatività dei treni DB-ÖBB EuroCity sulla linea del Brennero è sospesa» fa sapere la società austriaca di trasporti «I treni a lunga percorrenza da e per l'Italia sono attestati a Villach o Innsbruck. I treni notturni da e per l'Italia fanno capolinea a

Villaco. Fino al 3 aprile, salvo nuove disposizioni, non ci saranno treni diretti a lunga percorrenza tra l'Austria e l'Italia». Questo blocco è valido solo nei confronti dell'Italia.

Sospesi anche i treni transfrontalieri tra Villach e Tarvisio Boscoverde, tra Sillian e San Candido (trasporto ferroviario per Weitlanbrunn). I biglietti Öbb già acquistati possono essere cancellati gratuitamente. Prosegue invece il trasporto di merci.

Sospeso fino al 3 aprile anche il servizio Mi.Co.Tra. realizzato da Società Ferrovie Udine-Cividale con Öbb, che serve la linea transfrontaliera tra le stazioni di Udine, Trieste e Villach. Stessa decisione anche per la società francese Thello (Gruppo Trenitalia), che ha deciso di cancellare i treni notte Venezia-Parigi e Parigi-Venezia fino al 2 aprile incluso. Stessa sorte infine per il NightJet, che collega quotidianamente Milano e Verona con Vienna. Per ottenere il rimborso integrale del biglietto è disponibile sul sito internet il modulo da utilizzare.

Anche in ingresso in Slovenia sono iniziati i controlli alla frontiera con l'Italia: l'accesso è consentito solo ai cittadini sloveni o ai possessori di un permesso di residenza permanente o temporanea. Agli altri solo se in possesso di un certificato medico.—

Nicola Brillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caltagirone, crescono i margini

Debito del gruppo in discesa

HOLDING

Per gli azionisti scatta cedola da 0,07 euro in linea con l'esercizio precedente

Celestina Dominelli

Il gruppo Caltagirone manda in archivio i conti del 2019 con un ebitda in progresso del 16,6%, a quota 272,6 milioni, mentre rallentano i ricavi, impattati dal calo di fatturato registrato nelle costruzioni e nell'editoria, che si attestano a 1,47 miliardi (-2,6%) e il risultato operativo pari a 114,4 milioni (a fronte dei 125,5 milioni del 2018) al netto di ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni per 158,2 milioni. Scende, poi, anche l'utile netto che è di 82,1 milioni (129,7 milioni l'anno precedente), di cui 44,1 milioni di competenza del gruppo.

Migliora, invece, l'indebitamento che, a fine 2019, è di 272,4 milioni rispetto ai 409,5 milioni registrati al 31 dicembre. Lo scarto, si legge nel comunicato diffuso ieri dal gruppo guidato da Francesco Gaetano Caltagirone, è frutto del combinato disposto tra il flusso di cassa positivo della gestione ordinaria e la variazione del perimetro di consolidamento collegata ai gruppi Vianini e Vianini Lavori dove sono state messe in pista alcune operazioni di riassetto degli asset. Il patri-

monio netto sale a 2,14 miliardi (e il dato si confronta con i 2,06 miliardi di fine 2018), di cui 1,34 miliardi di competenza del gruppo (erano 1,02 miliardi l'anno precedente).

In virtù di questi risultati, il gruppo capitolino che, come noto, ha un portafoglio assai diversificato di attività (dal cemento all'editoria, dai grandi lavori all'immobiliare) proporrà all'assemblea dei soci la distribuzione di una cedola di 0,07 euro per azione (in linea con l'esercizio precedente).

Guardando, poi, al futuro del gruppo capitolino e dei suoi business, nel settore del cemento, presidiato attraverso Cementir Holding, si prevede un miglioramento a livello consolidato dei ricavi e della redditività, nonché la riduzione dell'indebitamento. Sul fronte delle opere pubbliche, resta il tema della complessiva difficoltà del comparto che sta pagando un altissimo prezzo per via dei ridotti investimenti in grandi opere infrastrutturali: da qui, dunque, la scelta della controllata Vianini Lavori di concentrarsi sul completamento delle commesse in corso. Nel settore immobiliare, si proseguirà lungo la strada della dismissione degli asset non strategici e dell'efficientamento della struttura societaria. Quanto all'editoria, prosegue il trend negativo dei ricavi diffusionali e pubblicitari sia a livello di mercato che aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO CALTAGIRONE

L'imprenditore romano è al vertice della holding capitolina



Coronavirus, decreto economico in Cdm venerdì

Di fronte all'aggravarsi delle ricadute del coronavirus il Consiglio dei ministri questa mattina ha varato una richiesta di aumento del debito pubblico di 20 miliardi per arrivare a una disponibilità di 25 mld: 12 verranno subito stanziati nel **decreto-legge economico** che arriverà in Consiglio dei ministri venerdì. Per accelerare gli investimenti il Governo ha deciso inoltre che verranno nominati "commissari ad hoc" e ha intenzione di procedere alla revisione del Codice degli appalti.

L'annuncio sul deficit lo hanno dato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo nel corso della conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri. Formalmente è stata approvata un'integrazione della Relazione che il Governo ha inviato la settimana scorsa al Parlamento, integrazione su cui il Parlamento voterà oggi pomeriggio.

Lo scostamento di bilancio, ha detto Gualtieri in conferenza stampa, corrisponde "a **25 miliardi** in termini di maggiore stanziamento". Le risorse verranno investite "in parte nel primo decreto che contiamo di approvare venerdì e che dovrebbe avere risorse per 12 miliardi, le altre costituiscono una riserva per futuri interventi da realizzare anche in un quadro europeo". Conte ha spiegato che il Governo ha ricevuto il sostegno del Consiglio europeo e il pieno appoggio della presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

Le linee portanti del provvedimento atteso questo fine settimana sono quelle anticipate negli scorsi giorni: sostegno al sistema sanitario e alla protezione civile, sostegno al lavoro, sostegno alla **liquidità delle fami-**

glie e delle imprese e un intervento per ritardare le **scadenze fiscali** in vista di un parziale ristoro per le imprese. Con la cifra restante, ha spiegato Gualtieri, "ci predisponiamo delle risorse per eventuali ulteriori interventi. Anche alla luce dell'impegno positivo Ue è possibile che alcuni interventi potranno usufruire di risorse comuni Ue alleggerendo il bilancio". Nessun riferimento alla sospensione delle bollette su base nazionale. Intervenendo questa mattina in Parlamento in audizione in streaming da parte delle commissioni Bilancio di Camera e Senato, il ministro ha ricordato che alle risorse derivanti dallo scostamento si aggiungeranno i **7 miliardi** che verranno messi in campo da Cdp e Sace (v. *Staffetta* 11/3).

Negli scorsi giorni si è fatta spazio nel dibattito politico l'ipotesi di un **commissario** per gestire al meglio l'emergenza e il presidente del Consiglio ha confermato che il Governo è pronto alla nomina, ma ha delimitato il perimetro di azione di questa figura: "c'è la disponibilità del Governo a potenziare la macchina amministrativa, con tutti gli sforzi per fornire un'efficace azione di contrasto al virus". La prima attenzione sarà sul fronte dei dispositivi medicali: "è mia intenzione nominare una figura che possa coordinare al meglio tutto questo e possa intervenire sul potenziamento di tutte le filiere produttive in tutta Italia, perché il mercato internazionale al momento è rastrellato. Sicuramente serve una figura. Ho individuato una piena disponibilità e lo faremo al più presto". Per tutto quanto concerne la sanità in senso più stretto ha frenato: "La competenza è delle Regioni. Non credo che ci sia la minima efficacia nell'avocare poteri e competenze che spettano alle regioni. Anche se siamo

in emergenza sarebbe un errore".

Gualtieri, nel corso dell'audizione, ha aggiunto che l'ipotesi del Governo è più generale ovvero "**accelerare investimenti con la nomina di commissari ad hoc**" e allo stesso tempo rendere più agile lo stanziamento di risorse "mantenendo i controlli ma evitando la ridondanza", per questo oltre a figure di coordinamento sono previsti "interventi sull'impianto del **Codice appalti**". Sulle altre misure rispondendo ai parlamentari il ministro ha avvertito di "non dare credito alle indiscrezioni stampa". Anche perché "ad esempio un dipendente pubblico che ha una fonte di reddito ha una situazione diversa da chi non ce l'ha".

A breve l'esecutivo dovrà affrontare le richieste delle Regioni del Nord di procedere con **misure più restrittive** delle attività quotidiane ed economiche per limitare il contagio. Il premier non ha escluso nulla ma ha invitato alla cautela: "ho dato mandato al ministro Speranza di sollecitare il governatore Fontana a formalizzare le richieste della Lombardia". L'obiettivo prioritario "è tutelare la salute dei cittadini, rispetto ad altri interessi costituzionali in gioco è l'obiettivo prioritario", ma ha messo in guardia dal lasciarsi andare a istanze e reazioni emotive: "Altri interessi vanno temperati", tra cui "**il diritto di impresa**". Il premier ha concluso: "sarebbe grave se il Paese dovesse svegliarsi e scoprire che gli altri interessi in gioco non rimangono più in piedi".



Buche e porfido, un milione per rifare le strade

Affidati lavori del maxi bando. S'interverrà in centro storico e periferia. Oltre a piazza Vittoria, priorità per Corso e S. Angelo

Circa 1,2 milioni di investimento suddiviso in tre bandi appena appaltati che daranno il via ai lavori, se non saranno ostacoli, da fine primavera a inizio estate coinvolgendo molte strade cittadine. Obiettivo? Rimettere a nuovo il porfido, sistemare la buche, ripianare strade rovinata da anni di traffico e intemperie.

IN CENTRO

Come già annunciato alcuni giorni fa sulle pagine di questo giornale uno degli interventi principali di questa "campagna anti buche" dell'amministrazione comunale sarà Piazza Vittoria, che si prevedeva di cantierare già un anno fa salvo poi rinviare i lavori per non ostacolare le attività commerciali. Ora si farà (anche perchè è ormai improcrastinabile), e probabilmente per non mettere i bastoni tra le ruote a negozi e ristoranti già stangati da emergenza sanitaria, si provvederà a stralci lasciando aperta la viabilità. Ma in centro storico, dopo aver sistemato piazza Duomo anni fa, il Comune ha altri tre buchi neri da tappare in tema di

porfido: Corso del Popolo (malamente ridotto), viale Cadorna e via Martiri della Libertà. Sono tre delle principali aree cittadine, ma sono anche quelle più battute dai bus come lo era (ed è) piazza Duomo. Dettaglio che ha indotto più di una volta a chiedere la revisione delle tratte e del servizio pubblico nel centro storico.

FUORIMURA

Ma gran parte dei 1,2 milioni andranno investiti anche fuori mura perchè le necessità dei quartieri cittadini sono tante, dalle vie più interne dell'area ospedale (via Don Mazza ad esempio) alle grandi direttrici come via S. Antonino e via Sant'Angelo, la prima veramente un campo minato tra scavi delle fibra e altri vecchi rattoppi, tanto da essere immortalata anche in diversi video denuncia da parte dei ciclisti. Per non parlare poi delle "stradine" all'interno di Santa Maria del Rovere o Fiera, che negli ultimi tempi stanno diventando molto frequentate.

LA LISTA

Il settore Lavori pubblici, ora

che il maxi bando è stato affidato (tre distinti lotti vinti da A.E.B. costruzioni generali; Savogin; Costruzioni manutenzioni Cecchin), ha in programma una serie di riunioni per mettere in classifica gli interventi da eseguire. Sul tavolo dell'assessorato ci sono infatti annotazioni che compongono una lista lunghissima di potenziali interventi, «ma non possono essere soddisfatti tutti» dicono da Ca' Sugana, quindi urge scegliere. Si deciderà quindi dove intervenire in centro oltre a piazza Vittoria, e dove in periferia.

FIBRA, TAPPATA

Nel frattempo in città sono iniziati anche i lavori di copertura degli scavi fatti nel corso degli ultimi due anni per la posa della Fibra. La società, come da contratto, dopo aver posto sulle linee di scavo l'asfalto rosa o grigio a coprire le tracce, sta provvedendo a riasfaltare. L'intervento però non sarà completo, non riguarderà cioè tutta la sede stradale ma sono una parte della carreggiata, una fascia. —

F.D.W.





VIA MANIN e aree limitrofe sono state l'ultimo intervento sul porfido fatto in città, due anni fa